



Lectio Magistralis

incontri sulla psicopatologia precoce

Sabato 8 marzo ore 16 - mercoledì 12 marzo ore 21, 20

Alcuni interventi al dibattito del 1° Simposio SAP del 16/11/2013 “Prima rappresentanza e psicopatologia. La psicopatologia precoce” hanno destato la nostra attenzione.

Al Laboratorio di Formazione e Lettura Psicoanalitica si è lavorato su ciò considerando che per avere una memoria di soddisfazione è necessario essere andati a meta, cioè aver raggiunto con il moto pulsionale la condizione del piacere, che è lo stato che vien meno, il passaggio che manca alla psicopatologia precoce. E' la legge di moto che non funziona in modo personale, dove l'eccitamento, la spinta, non viene raccolta, perlomeno in modo fruttuoso, e quindi non produce benessere, anzi produce niente. Nella psicopatologia precoce non c'è relazione con l'altro, non c'è (S & Au), non c'è meta e viene a mancare proprio il lavoro a meta.

Raffaella Colombo nel testo principale al 1° Simposio sulla Prima Rappresentanza sostiene che la psicopatologia precoce si muove per sensazioni ed afferma che la costituzione individuale non si sia completata.

Infatti la rappresentanza psichica che dalla nascita si fonda sul principio di piacere fa sì che l'individuo abbia capacità recipiente di soddisfazione. Perché abbia anche la competenza attiva di agire per produrre beneficio, e non soltanto per godere di quello ricevuto, il soggetto deve pensare: che l'io pensi a come fare ad attivarsi per concludere il moto a meta con un lavoro è ciò che si ripete ad ogni eccitamento. Nella psicopatologia precoce, in modo diverso da ogni altra psicopatologia, si verifica un moto continuo, caotico, un puro e semplice andare, che non si capisce per dove sia mosso¹.

L'esempio di psicopatologia precoce su cui abbiamo lavorato al Laboratorio è tratto dall'esperienza di Roberto Bertin che ha redatto l'esposizione sui criteri esposti da R.

¹ Scrive R. Colombo: “E' il caso dell'individuo che non esercita il suo diritto di assumere la rappresentanza del corpo (si rifiuta? si nega? non si autorizza?). Eppure spesso il soggetto sa camminare, mangia, vede e ode, è regolare riguardo alle funzioni corporali, dorme. Ma non parla o quando lo fa ripete suoni o frasi, solitamente domande, senza attendere o raccogliere nulla dall'interlocutore. Se parlerà al massimo si dichiarerà in terza persona. Mai come io. Se camminerà, come di solito avviene, andrà. Andrà senza meta o con mete fisse. Mangiare: mangerà ma senza convivialità. Espellere: lo farà ma non civilmente. Si imbratterà fino a non sentire più il fastidio dell'ingombro bagnato e puzzolente. Udrà senza dare segno di ascoltare. Guarderà senza mostrare d'aver visto. Quando come da qualche decennio accade, sarà stato introdotto pedagogicamente all'uso di determinati strumenti di comunicazione e giochi elettronici, ne farà uso indiscriminato e ripetitivo, o si limiterà all'esecuzione. [...] con il tempo, l'individuo con psicopatologia precoce potrebbe giungere ad un livello di comportamento tale da permettere una convivenza decente, quantomeno pacifica. Un livello di civiltà che è frutto di insegnamento. Ma quanto a vita psichica, salvo qualche azione ripetitiva in cui l'individuo si è specializzato, non c'è nessuna iniziativa, non c'è pensiero attivo”.

Colombo dopo aver seguito per due anni il caso di Antonio, un bambino di dieci anni. Riporto gli stralci maggiormente significativi dell'articolata esposizione che pubblicheremo integralmente sul sito.

“Intendo iniziare il mio intervento elencando i punti che ho ritenuto fossero nodali a partire da un individuo reale preso nella sua unicità dove la psicopatologia precoce di A. è la sua, e non un modello teorico-astratto su cui discettare. La mia descrizione coincide con gli aggettivi utilizzati da R. Colombo per descrivere tale psicopatologia.

- La psicopatologia precoce di A. entra in contatto con l'istituzione scolastica otto anni fa in maniera totalmente traumatica:

- il soggetto trascorre circa due anni alla scuola materna, assolutamente impossibilitata a riceverlo, non tanto per il bambino stesso, quanto per i rapporti tra scuola e “struttura familiare”: i genitori esplicitano immediatamente una “visione del mondo/Antonio”, che non ha riscontro nel reale: raccontano di un bambino che parla, che si muove correttamente a casa e tendono ad imporre la loro fantasmatica visione del figlio in maniera autoritaria ed in conflitto con l'istituzione.

- Il passaggio alla scuola primaria è ancora più “tragico”: con immediata pretesa che il bambino impari a leggere e scrivere e con la più pervicace negazione dei gravissimi disturbi psicopatologici nel linguaggio, nel movimento finalizzato, nel guardare/udire, afferrare che sono evidenti in A.

- tutto il ciclo della scuola primaria si svolge con continui conflitti tra genitori ed insegnanti.

- due anni fa il mio lavoro è stato quello di tentare un approccio con i genitori imperniato a far riconoscere progressivamente i limiti di A. ed un possibile anche se minimo “miglioramento” delle condizioni psicopatologiche di A., dove i genitori hanno iniziato ad orientarsi più realmente circa le capacità del figlio (soprattutto il padre) e siamo arrivati così alla fine del 2013.

Mi chiedo quale sia oggi la situazione psicopatologica di Antonio. A seguire la descrizione di R. Colombo nell'articolo “psicopatologia precoce” del suo intervento al Simposio SAP, rilevo:

- in A. constato la totale assenza di qualsiasi segnale di soddisfazione

- A. non ha mai articolato alcuna parola (neppure monosillabi di significato)

- A. sente senza dar segno e/o riscontro di ascoltare

- A. guarda qualsiasi cosa in modo sempre rapido e inespressivo senza mai mostrare di avere visto.

- A. possiede un movimento del tutto normale dal punto di vista motorio, ma sempre totalmente caotico e senza alcuna meta riscontrabile.

Dall'osservazione diretta, quotidiana e ripetuta nel tempo mi pare chiara la totale mancanza di rappresentanza del pensiero per il suo io/corpo:

- non solo: due anni di lavoro/stimolazione ad azzardare qualche cenno di segnale/moto a soddisfazione è andato completamente deluso.

- Ulteriormente: la sua passività totale, quel “va bene così” come non-risposta agli stimoli esercitati su di lui ha prodotto, come dice R. Colombo, soltanto il realizzarsi di “comandi”, di schemi addestrativi rigidi e stereotipati che A. produce (a volte anche solo approssimativamente) su richiesta sempre molto reiterata.

Mi pare di poter definire la situazione di A. in totale assenza di un pensiero come rappresentanza psichica del corpo”. Percepisce per sensazioni.

Esiste oggi un'educazione patogena culturalmente accettata che Raffaella Colombo rappresenta attraverso una composizione plastica alla Maurizio Cattelan, a partire dal bambino beota di G.F. Caboto (1523), annegato in un vaso di nutella. Denuncia così i rapporti soffocanti tra genitori e bambini che Giacomo B. Contri associa ai supereroi incurabili della Marvel proiettati in una prospettiva neonazista.

Giancarlo Gramaglia